

CrowdForest, da Sesto Calende ecco i droni impiegati per la riforestazione

Pubblicato: Lunedì 25 Marzo 2019



Riforestare le zone boschive danneggiate da incendi e tempeste. Il tutto grazie all'utilizzo di **droni**, così da ridurre **emissioni di CO2**. È questo l'obiettivo di **CrowdForest**, associazione nata da un'idea del sestese **Giovanni Montagnani**.

Il team è composto dall'unione di **ingeneri** (lo stesso Montagnani e Francesco Polinelli), **agronomi** (Giorgio Vacchiano, Leonardo Montagnani), ed esperti di high **tech** (Giuseppe Torrisi e Nicolas Montonati).

«Da sempre il mio sogno è stato quello di fare l'**inventore**, adesso la scommessa è rispondere a un'enorme necessità che sta coinvolgendo l'intero pianeta» spiega Giovanni, **giovane dottorando al dipartimento di elettronica del Politecnico di Milano**.

L'idea alla base di CrowForest è già stata applicata da un progetto brasiliano e consiste nella riforestazione tramite un "**Seeder Drone**": un drone da lavoro capace di trasportare i semi su ampi spazi riducendo costi ed emissioni. Un processo di semina più economico e con semplificazioni logistiche a vantaggio di piccoli proprietari terrieri e **comunità vittime di incendi**.

«La tecnologia odierna è in grado di distribuire vere e proprie sfere ingegnerizzate (chiamate **seedball**)

con all'interno specie di semi già presenti nel territorio, ma con particolare attenzione a quello che sarà il clima di domani» questo poiché, come afferma Montagnani, «siamo in una fase di **runaway termico**» ovvero un consistente aumento di temperatura che rischia di rompere il naturale equilibrio del nostro pianeta.

«Il nostro scopo è **seminare con tecniche innovative** foreste in modo da aumentarne la *resilienza*, una parola molto usata ultimamente che indica la capacità di resistere e reagire con flessibilità alle aggressioni che sono, in questo caso, aggressioni **climatiche**». Una tematica sicuramente importante, ritornata al centro dell'attenzione nelle ultime settimane anche grazie all'impegno della sedicenne **Greta Thunberg**, giovane attivista svedese candidata al Premio Nobel per la pace.

La necessità di CrowdForest è quindi rispondere a quella che è a tutti gli effetti un'**emergenza climatica** che **ognuno di noi sarà** costretto ad affrontare. “Davanti a una crisi da cui non si può evadere, un inventore non può chiudere gli occhi. Sono diventato da poco padre, l'ultima preoccupazione che un genitore vorrebbe avere è un pianeta inospitale per i propri figli. Sarebbe giusto se anche loro riuscissero a vedere le bellezze a cui noi invece siamo abituati.”

Considerare quest'emergenze limitate soltanto a un futuro lontano sarebbe però un grave errore; basti pensare all'incendio del **Monte Martica** dello scorso gennaio, disastro a cui un progetto di riforestazione come CrowdForest potrebbe intervenire ponendo un rimedio. Secondo Montagnani “In circa due anni si potrebbe ripopolare la Martica, aumentando **la resilienza del bosco** col da passaggio da conifera a latifolia. Una **società flessibile** come la nostra ha la falcoltà di utilizzare droni specifici capaci di rilasciare le seedball. Se piantassimo un semplice seme un uccellino potrebbe andare a beccare rovinando il lavoro svolto, invece con la seedball si ha la sicurezza che **il guscio del pallettone protegga il seme garantendone la crescita.**”

Il progetto di CrowdForest è finanziato da una raccolta fondi, si può partecipare con una donazione cliccando **qui**.

di Marco Tresca